



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

### QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE

AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

#### Verbale N° 29 del 26/02/2016

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale	<b>Ordine del Giorno:</b>
	<b>1) Comunicazioni del Presidente;</b>  <b>2) Approvazione verbale della seduta precedente;</b>  <b>3) Studio e consultazione per la definizione della sicurezza dei parchi pubblici e della possibilità di realizzazione, negli stessi, chioschi;</b>  <b>4) Studio e consultazione sulla piantumazioni e sulla potature di arbusti sul territorio comunale e per l'implementazione del verde pubblico in Alcamo Marina;</b>  <b>5) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.</b>
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		17,00	17,55		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		17,00	17,55		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		17,30	17,55		
Componente	Coppola Gaspare	SI		17,00	17,55		
Componente	Fundarò Antonio	SI		17,00	17,55		
Componente	Piccichè Davide	SI		17,10	17,55		
Componente	Sciacca Francesco	SI		17,00	17,55		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 26 del mese di Febbraio, alle ore 17,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Coppola Gaspare, Fundarò Antonio e Sciacca Francesco.

Il Presidente Pipitone, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: **“Comunicazioni del Presidente”**.

Il Presidente Pipitone fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

**Alle ore 17,10 entra il Consigliere Piccichè Davide.**

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: **“Approvazione verbale della seduta precedente”**.

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: **“Studio e consultazione per la definizione della sicurezza dei parchi pubblici e della possibilità di realizzazione, negli stessi, chioschi”**.

Il Presidente Pipitone nell'illustrare il punto fa presente che i nostri bambini devono avere la libertà di trascorrere ore di spensieratezza in alcuni parchi pubblici alcamesi senza mettere in pericolo la loro incolumità. Recente infatti è l'episodio che ha visto un bambino avere un infortunio mentre utilizzava i giochi in un parco pubblico cittadino che, anche se non è andato in cronaca, per fortuna, ha riaperto l'attenzione sulla funzionalità di giochi nei parchi pubblici, in primis Piazza della Repubblica, ove a causa di atti vandalici e più spesso a causa dell'usura, il parco/giardino come alcuni altri parchi della nostra città è pericoloso per la sicurezza degli utenti e i genitori sono giustamente preoccupati.

Dal momento che, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, per avere bambini più sicuri e genitori più tranquilli, è necessario che l'Amministrazione Comunale si attivi perché i parchi giochi siano a norma, rispettando la normativa di riferimento, tra tutte l'UNI del DECRETO del 18/05/2007, (G.U. 136 del 14/06/2007), ovvero sia più rispettosa delle disposizioni tecniche di riferimento per le attrezzature impiegate nei parchi pubblici (altalene, scale degli scivoli, giochi a molla, panchine, etc.) e, considerato che la legge impone periodici controlli di sicurezza inerenti lo standard di sicurezza mentre risulta che le attrezzature sono distrutte e logorate, la manutenzione risulta assente, o meglio inesistente, sarebbe utile sapere come e quando verrà eseguito un intervento urgente per la messa in sicurezza dei parchi giochi e delle attrezzature in genere presenti nei parchi pubblici; se ritiene opportuno, in via cautelare, qualora i progetti di risistemazione e ristrutturazione, ovvero qualora piani di intervento richiedano tempi medio-lunghi, di avviare immediatamente una verifica e/o prova delle attrazioni di divertimento presenti, siano esse mobili o installate temporaneamente o

permanentemente, ivi comprese le attrezzature di complemento; se, riscontrati deterioramenti e/o perdita di integrità, a seguito di un sopralluogo accurato, l'Amministrazione Comunale intende intervenire impedendo l'utilizzo delle attrezzature più pericolose per la salute dei bambini e di verificar costantemente la presenza di suddetti impedimenti.

**Alle ore 17,30 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.**

Pianificare, arredare e gestire correttamente un parco giochi, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, significa proteggere i bambini dai pericoli che difficilmente sono in grado di riconoscere, affinché possano giocare e divertirsi all'insegna della sicurezza.

L'assenza di specifiche leggi nazionali e comunitarie per la sicurezza delle attrezzature per parchi gioco, non deve far supporre che queste non necessitino di regolamentazione, continua il Consigliere Fundarò.

Esiste, infatti, continua il Consigliere Fundarò, l'obbligo per i produttori di immettere sul mercato solo prodotti sicuri (D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 172), cioè prodotti che non presentino rischi per la salute degli utilizzatori o quantomeno riducano al minimo la possibilità di incorrere in un qualsivoglia rischio o pericolo.

Un prodotto è considerato sicuro quando è realizzato nel rispetto delle norme tecniche di sicurezza relative alla progettazione ed alla fabbricazione.

Nel settore parchi gioco, continua il Consigliere Antonio Fundarò, esistono norme tecniche di riferimento che costituiscono strumento a garanzia di sicurezza:

- EN 1176 (attrezzature per aree da gioco);
- EN 1177 (rivestimenti di superfici di aree da gioco);
- UNI 11123:2004 (progettazione dei parchi e aree da gioco all'aperto).

L'intento della Commissione Consiliare, continua il Presidente Antonio Pipitone, è quello di rendere le attrezzature gioco sicure al 100% per i bambini che ne usufruiscono e consentire ai familiari e agli enti che acquistano di avere la totale serenità per l'uso che ne concerne.

A partire, commenta il Consigliere Francesco Sciacca, dalla norma UNI EN 1176: Attrezzature per aree da gioco. La norma è la versione ufficiale italiana dell'europea EN 1176:2008 approvata dal (CEN) Comitato Europeo di Normazione. Lo scopo della Norma, continua il Consigliere Francesco Sciacca, è quello di dettare i requisiti generali di sicurezza delle attrezzature gioco, per uso sia individuale che collettivo da parte dei bambini. Tali requisiti, se correttamente applicati alle attrezzature da gioco, proteggono il bambino da possibili pericoli, che lo stesso può essere incapace di prevedere.

Altra norma da rispettare, continua il Consigliere Davide Piccichè, dovrebbe essere la UNI EN 1177: Rivestimenti di superfici ad assorbimento di impatto. La norma è la versione ufficiale italiana dell'europea EN 1177:2008 approvata dal (CEN) Comitato Europeo di Normazione.

Essa stabilisce i requisiti minimi per ogni tipo di rivestimento di superficie gioco per bambini, al fine di ammortizzare l'impatto di caduta.

Sarebbe necessario ed urgente, continua il Consigliere Comunale Gaspare Coppola, che l'Amministrazione verifichi su quali superfici verranno installati i propri prodotti prima della vendita, consigliando sempre per il meglio l'acquirente. Inoltre dispone di un'ampia scelta di prodotti per l'attenuazione delle cadute (pavimenti in gomma anti trauma).

La scelta del pavimento giusto dipende, infatti, continua il Consigliere Coppola, dalle attrezzature e dalle relative altezze di caduta. Occorre inoltre considerare la resistenza all'usura e alle sollecitazioni, come anche le caratteristiche che possono variare in funzione delle stagioni. Rispetto ai pavimenti artificiali, quelli naturali richiedono più manutenzione.

Giocare, continua il Consigliere Antonio Pipitone, Presidente della Commissione Consiliare, è una delle più belle attività della vita, spensierate sì ma a volte anche impegnative, per vincere la ritrosia di una molla che non si vuole ricaricare, per riuscire a fare centro con le frecce lanciate sul bersaglio, per trovare la via di uscita dal labirinto di ligustro... Il gioco "serio" ha sempre intrinsecamente uno o più elementi di difficoltà, spesso di rischio, perché giocare vuol anche dire crescere, imparare a camminare nella vita con le proprie gambe. Certamente, continua il Presidente Pipitone, il gioco deve esser sicuro, ma non per questo privo di ostacoli superabili. Non dimentichiamo che se il rischio è noto, lo evito o per lo meno lo affronto consapevolmente. Il piacere dell'avventura e il rischio sono dunque parte integrante del valore ludico di un'attrezzatura e di un'area gioco nel suo complesso e questo rischio è accettato se prevedibile da parte del bambino. Sono da evitare rischi nascosti o comunque non prevedibili da parte dell'utilizzatore.

La sicurezza delle attrezzature ludiche, riprende il tema il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, è regolamentata da due fondamentali norme UNI EN che costituiscono la base per i costruttori e per gli installatori, che sono tenuti ad osservarle integralmente, pena la non collaudabilità e successiva fruibilità delle aree gioco all'aperto. Va da sé che l'osservanza di tali norme cautela non solo il costruttore e l'installatore, ma anche il committente, pubblico o privato che sia, che realizza un'area gioco.

Norma UNI EN 1176 Questa prima norma, definita "Attrezzature per aree da gioco: requisiti di sicurezza e metodi di prova" risale al 1997. Da allora è notevolmente aumentata la sensibilità di tutti i Paesi membri della Comunità Europea verso questi aspetti. La norma UNI EN 1176 è strutturata in 7 parti, in ognuna delle quali si trovano le informazioni che il produttore deve obbligatoriamente fornire e che riguardano principalmente dati generali, installazione, utilizzo, ispezione, manutenzione, la "marcatura" per varie tipologie di attrezzature ludiche. Esaminiamo la norma nel dettaglio: UNI EN 1176 – 1: tratta i requisiti di sicurezza che devono avere i materiali utilizzati per la fabbricazione delle attrezzature per aree da gioco, definendo le caratteristiche del legno, dei metalli e dei prodotti associati, nonché dei materiali sintetici, vietando l'impiego di sostanze definite pericolose. Per quanto riguarda i requisiti di progettazione, richiede che le attrezzature ludiche siano accessibili agli adulti, al fine di assistere i bambini che si trovano a giocare all'interno delle attrezzature, in caso di necessità. La norma inoltre propone una valutazione dell'integrità strutturale delle attrezzature, al fine di

verificare che resistano a carichi permanenti e variabili, dovuti alle varie sollecitazioni (dei bambini e dell'ambiente) quando queste sono in uso. In particolare vengono ampiamente considerati i pericoli di intrappolamento, proponendo soluzioni tecniche e protezioni per evitare danni da intrappolamento di: testa e collo, abiti, tutto il corpo, braccio e mano, piede e/o gamba, dita, capelli. Inoltre entra nel merito delle superfici d'impatto che vengono comunemente collocate in prossimità delle attrezzature ludiche, al fine di attutire eventuali cadute dei bambini, stabilendo i seguenti parametri: nell'ipotesi che l'altezza di caduta libera sia compresa fra 0,60 e 1,5 metri, l'area di impatto deve avere una dimensione di almeno 1,5 metri quadrati; se invece l'altezza di caduta libera è maggiore di 1,5 metri, l'area di impatto deve essere di dimensioni pari ad almeno 2,3 volte l'altezza di caduta libera, sommata di un valore costante pari a 0,5. La norma contiene ancora le informazioni essenziali a cura del fabbricante, che devono accompagnare l'attrezzatura ed indicare le caratteristiche del prodotto, le modalità per la corretta installazione, oltre alle informazioni relative alle future ispezioni e manutenzioni. - UNI EN 1176 – 2: riguarda le altalene: in particolare, vengono specificati i requisiti di resistenza dei sedili. – UNI EN 1176 – 3: si riferisce agli scivoli, entrando nel merito della scaletta di accesso allo scivolo, della pendenza, inclinazione e larghezza della pista di scivolamento, delle protezioni laterali nella parte superiore dell'attrezzatura. - UNI EN – 1176 – 4: tratta delle teleferiche, affronta in modo particolare le caratteristiche delle strutture portanti e dei punti di fissaggio, gli arresti di fine corsa, le caratteristiche del carrello. - UNI EN 1176 – 5: tratta delle giostre, di diametro maggiore di 0,5 metri, installate in modo permanente (non vengono qui esaminate le grandi giostre a motore dei luna park); pone l'attenzione sullo spazio minimo necessario e il sottofondo da utilizzare, entra nel merito del numero di posti degli utilizzatori, impone una velocità massima di rotazione della giostra, non superiore a 5 m/sec. - UNI EN 1176 – 6: riguarda le attrezzature oscillanti, tipo i dondoli a bilico, stabilendo per le varie tipologie di attrezzature l'altezza massima di caduta libera, l'inclinazione massima del sedile, la distanza libera dal suolo e la necessità di installare dei poggiatesta. - UNI EN 1176 – 7: contiene un insieme di utili indicazioni riguardanti la corretta installazione, ispezione e manutenzione di tutte le attrezzature per aree da gioco. La guida specifica come eseguire le ispezioni e propone un programma d'ispezione al fine di prevenire gli infortuni, fornendo utili indicazioni e raccomandazioni specifiche sulle misure di sicurezza da adottare, entra nel merito della preparazione del personale che esegue 3 compiti nell'ambito della gestione della sicurezza, suggerisce come tenere la documentazione necessaria che registri e comprovi le verifiche e le ispezioni periodiche.

Norma UNI EN 1177, l'aspetto della sicurezza "intrinseca" del gioco si completa opportunamente con le collegate norme raccolte nella UNI EN 1177, anch'essa del 1997: "Rivestimenti di superfici di aree da gioco ad assorbimento di impatto". Queste Norme individuano le caratteristiche corrette dello spazio sottostante e circostante le attrezzature per prevenire incidenti gravi (ricorrendo, ad esempio, alla posa di pavimentazione in gomma

antishock certificata). Per ottemperare alla normativa, la pavimentazione presente sull'aera di caduta dei giochi deve avere un coefficiente HIC (Head Injuri Criterion) adeguato. Lo scopo è quello di impedire, nel caso di cadute di testa, traumi permanenti al cervello; è stato assunto sperimentalmente che il tappeto erboso ha un HIC 1000: semplificando, quando un bambino cade dall'altezza di 1 metro e batte la testa sul manto erboso, l'impatto non risulta causare danni irreparabili, da ciò è stata derivata una costante per portare ai livelli massimi di HIC 1000, gli impatti di tutte le cadute dall'alto dovute all'utilizzo cosciente del gioco, tenuto comunque conto della giovane età degli utilizzatori. Le pavimentazioni antishock sono dunque altrettanto importanti quanto le attrezzature ludiche alle quali sono sottese. Le pavimentazioni utilizzabili per ammortizzare l'impatto della caduta sono diversissime, con diversi livelli di efficacia, rapportati all'altezza della possibile caduta libera. Oltre al prato, alla corteccia di pino, alla sabbia e alla ghiaia tondeggianti (il cosiddetto "pisello lavato"), vi sono oggi ottimi materiali contenenti sostanze gommose, dai classici tappetini antishock, caratterizzati anche dall'essere ignifughi, alle più recenti gomme antitrauma colate direttamente in loco, che, oltretutto, possono dare forma a diverse geometrie e colorazioni intriganti che stimolano molto l'interesse e il divertimento dei bambini.

Norma UNI EN 11123, non va tralasciato l'aspetto progettuale per la realizzazione di nuove aree gioco, come indicato nella norma UNI EN 11123 del 2004 – "Guida alla progettazione dei parchi e delle aree da gioco all'aperto". Questa norma detta le linee guida per la corretta realizzazione di spazi pubblici nei quali vengono inserite attrezzature ludiche, ma si estende anche al territorio naturale, quando si utilizza a fini ludici; vengono specificate dimensioni, caratteristiche, accessibilità adeguate all'area per la sua fruizione in sicurezza. Vengono indicate una serie di caratteristiche per la progettazione, che è opportuno approfondire singolarmente.

- Segnaletica: sull'entrata (o sulle entrate) dell'area giochi, è opportuno che venga installato un cartello contenente le informazioni di base: nome dell'area giochi, gestore (comune, privato associazione...), orario di apertura, numero telefonico di pronto soccorso, numero telefonico per la segnalazione danni e atti vandalici, vietato l'ingresso ai cani, numero telefonico della Polizia di Stato o della Polizia Municipale, richiamo agli adulti accompagnatori perché sorveglino che il bambino utilizzi correttamente il gioco, visto che la stragrande maggioranza delle aree gioco urbane sono pubbliche, a libera fruizione e non dispongono della figura dell'animatore/controllore.
- Raggiungibilità delle aree gioco: tutte le aree gioco dovrebbero essere collocate in un sistema di percorsi pedonali, percorsi ciclabili e aree verdi, per evitare rischio d'incidenti da traffico veicolare. L'ideale sarebbe che la viabilità in prossimità delle aree gioco fosse a traffico limitato, sullo stile delle "zone 30", con presenza di segnaletica specifica, dossi, strettoie e quant'altro possa di fatto ridurre la velocità veicolare. Le aree gioco più isolate, specialmente se destinate a bambini in età prescolare, dovrebbero essere comunque collocate non lontano dalle abitazioni, possibilmente con un contatto audiovisivo da parte dei genitori, raggiungibili nel raggio di non oltre 300 metri su percorsi pedonali.
- Accessibilità delle aree gioco: La situazione ideale è quella in cui i bambini possono

accedere in modo sicuro all'area gioco, anche se non accompagnati. E' opportuno che gli ingressi alle aree gioco siano collocati lontano da strade ad intenso traffico veicolare, avere una zona di sicurezza antistante in modo tale da richiamare l'attenzione dei bambini al momento dell'uscita. Chiaramente devono essere eliminate eventuali barriere architettoniche e bisogna prevedere accessi transitabili da mezzi di manutenzione e soccorso. - Abbattimento di barriere architettoniche: gli accessi all'area gioco e i vialetti interni devono essere progettati e costruiti senza presentare ostacoli per portatori di handicap o mamme con carrozzine e le pendenze delle rampe devono rispettare quanto previsto dalla Legge n ° 104 1992 e s.m.i.. - Dimensionamento delle aree: le aree dovrebbero rispettare il seguente dimensionamento: giardino di isolato: min. 500 mq; giardino di quartiere: min. 5.000 mq; parco di circoscrizione: min. 20.000 mq; parco urbano: min. 50.000 mq. Tali indicazioni sono orientative, bisogna valutare attentamente la densità abitativa dei quartieri vicini, la tipologia degli edifici. - Formazione di spazi definiti: sarebbe auspicabile prevedere nelle aree gioco spazi definiti in cui vengono messi a dimora alberi, arbusti ed erbacee, per favorire il gioco creativo. Anche muri o altre strutture architettoniche possono creare spazi definiti. - Aree o spazi per lo sviluppo dei sensi e della motricità: oltre alle attrezzature ludiche canoniche, i bambini dovrebbero poter disporre di materiali naturali quali sabbia, acqua, sassi, corteccia, legno, ghiaia, vegetazione. Ciò implica evidentemente una qualche forma di custodia dell'area per evitare che tale materiale venga asportato o imbrattato da deiezioni animali o atti vandalici (tali situazioni sono evidentemente più facilmente controllabili all'interno dell'area verde di un nido o di una scuola materna). Anche il modellamento del terreno, con la realizzazione di collinette, avvallamenti, nicchie, costituisce un interessante stimolo per il gioco creativo. - Aree o spazi di mobilità per adolescenti: per gli adolescenti bisogna pensare ad uno spazio appropriato, con attrezzature adatte a questa fascia d'età, molto robuste, in acciaio e legno, oltre a prevedere aree per il pattinaggio, lo skate (lontane da abitazioni, per attutire il forte rumore generato dal gioco), la pallacanestro, la pallavolo, il tennis da tavolo. - Aree o spazi di ritiro: è opportuno prevedere zone tranquille destinate a singoli o gruppi di bambini, per un gioco calmo ed indisturbato. - Incentivi per i contatti sociali; sono anche utili aree d'incontro con adatte strutture (per esempio piccole agorà con sedute ad anfiteatro). - Acqua potabile: ogni area gioco, dovrebbe disporre nelle sue vicinanze di una fontanella che eroga acqua potabile (valutare bene la distanza della fontanella dall'area gioco, tenuto conto che le fontanelle sono frequentate anche da tossicodipendenti, soprattutto nelle ore notturne, con relative conseguenze, tipo abbandono di siringhe infette nell'area). - Servizi igienici: sono di fondamentale importanza, purché vengano sorvegliati e costantemente puliti e disinfettati; devono rispondere a requisiti di legge ed essere dotati di apposito locale per poter accudire i bambini piccoli (nursery). - Sicurezza complessiva: particolare attenzione va posta sul fatto che tutti gli elementi/strutture presenti nell'area potrebbero essere utilizzati quali elementi di gioco (per esempio cordoli, recinzioni, panchine, tettoie, sedute, vegetazione, ecc) per cui tutti gli elementi di arredo devono essere conformi a norme tecniche. - Delimitazioni e recinzioni: l'area adibita al gioco

dovrebbe essere delimitata verso strade, parcheggi auto, ferrovie, corsi d'acqua, scarpate scoscese o simili pericoli, con una recinzione o altro elemento divisorio, come siepi fitte, staccionate, muri di cinta. Le recinzioni non devono essere facilmente scavalcabili. Particolari cautele sono da adottare per le aree destinate al gioco del pallone, in quanto, spesso e volentieri, finisce al di fuori del terreno di gioco, per cui tali aree devono essere recintate per un'altezza minima di 5 metri in prossimità di corsi d'acqua, parcheggi, strade e terreni privati. In prossimità di strade o altre zone a rischio, si potrebbe addirittura prevedere una copertura con rete orizzontale di protezione per evitare la fuoriuscita del pallone. - Arredo verde e vegetazione spontanea: la vegetazione assolve a numerose funzioni, sia all'interno che in prossimità o come delimitazione dell'area gioco. La ricchezza della natura consente di individuare specie e varietà molto interessanti per colore dei fiori, scalarità delle fioriture, profumi; forma, consistenza e colorazioni stagionali delle foglie; forma e colore delle cortecce; presenza o meno di frutti commestibili. La presenza della vegetazione incrementa senz'altro il valore ludico-didattico dell'area. La vegetazione, inoltre, può assolvere anche ad altre funzioni (frangivento, ombreggiamento, protezione dalle intemperie). Se l'area risulta abbastanza vasta, non sarebbe male riservare una parte della superficie allo sviluppo di vegetazione spontanea, può aiutare ad apprezzare il valore della biodiversità. Bisogna porre molta attenzione però ad evitare di utilizzare piante velenose e spinose o piante sicuramente allergeniche, per quanto valido possa essere il loro aspetto estetico-ornamentale. Si citano le più importanti: fra gli alberi e gli arbusti, *Betula alba* (polline altamente allergenico), *Laburnum anagyroides* (il bel maggiociondolo, dalle cascate primaverili di fiori color giallo vivo: tutta la pianta è velenosa, in particolare foglie e semi), *Berberis* sp. (rami molto spinosi), *Eunonimus europaeus* (cosiddetta berretta del prete: tutti i tessuti sono tossici, in particolare frutti, cortecchia e radici), *Daphne mezereum* (tutta velenosa, in particolare la cortecchia e le vistose bacche rosse), *Ilex aquifolium* (il classico agrifoglio, le cui foglie contengono una sostanza simile alla caffeina e le bacche sono fortemente purgative), *Citrus triptera* (limone selvatico, dotato di robuste e pungenti spine; la polpa e il succo del frutto, che è simile al limone, possono risultare fortemente irritanti per la pelle). Tra le piante erbacee sono da evitare: *Aconitum napellus* (aconito, considerata la specie più velenosa della flora italiana), *Atropa belladonna* (velenosa in tutte le sue parti, in particolare le bacche), *Hyosciamus niger* (giusquiamo, tutta velenosa), *Colchicum autumnale* (zafferano bastardo, molto bello, ricorda i crocus, velenosa in tutte le sue parti, soprattutto semi e bulbo), *Conium maculatum* (cicuta maggiore, tutta velenosa), *Datura stramonium* (stramonio, tutta la pianta è tossica, contiene sostanze allucinogene, in particolare foglie e semi possono risultare mortali), *Convallaria majalis* (mughetto, bellissimo e profumato in fioritura, ma contiene circa venti sostanze tossiche).

Assodato che l'area gioco venga realizzata con attrezzature ludiche a norma, nel rispetto di tutte le condizioni di sicurezza previste dalle vigenti normative, nonché dall'esperienza e dal buon senso, inizia, per così dire, il bello, si entra nel vivo della sfida della continuità, per la cui



attuazione non vi sono regole consolidate, uguali per tutti, ma ogni realtà territoriale, interviene il Consigliere Coppola, ogni Amministrazione Pubblica, ogni gestore, deve darsi un programma di verifiche e di controlli, un metodo per registrare ogni osservazione ed ogni controllo, nonché ogni intervento che si va ad effettuare sul singolo gioco per riparazioni, pulizia, ecc. 6 E' pur vero che la norma UNI EN 1176 obbliga il produttore a fornire informazioni in merito alla modalità/frequenza con cui l'attrezzatura ludica deve essere ispezionata, ma tali tempistiche divergono da un produttore all'altro per la stessa tipologia di gioco. Una città che nel tempo ha realizzato e continua a realizzare nuove aree gioco, anche di una certa complessità, installando attrezzature prodotte da ditte diverse, deve fissare come priorità la possibilità di disporre, in tempi ragionevoli, dei "pezzi di ricambio", per la sostituzione delle parti usurate o, con maggior frequenza, vandalizzate dei vari giochi.

Di conseguenza bisogna espletare un appalto specifico in cui si richiede alle ditte che vi partecipano, di essere in grado di acquisire le parti danneggiate dei vari giochi presso ogni costruttore di attrezzature fornite nel tempo alla città. E' importante che ogni riparazione venga effettuata utilizzando "pezzi" originali, pena l'annullamento del valore della certificazione del gioco. E' necessario partire da un inventario delle aree gioco cittadine.

La manutenzione, continua il Consigliere Fundarò, dovrebbe articolarsi su tre livelli diversi: manutenzione ordinaria, manutenzione correttiva, manutenzione straordinaria. Manutenzione ordinaria. Caratteristiche generali dell'area: - livellamenti superfici esistenti; - riparazione o sostituzione parti usurate di delimitazioni e arredi presenti nell'area; - riverniciatura delimitazioni e arredi. Attrezzature ludiche: - serraggio bulloni, viteria e giunti metallici; - sostituzione o ripristino funzionale elementi di fissaggio; - riverniciatura e trattamento superfici; - messa in sicurezza attrezzatura esistente (ad es. in seguito ad atto vandalico). Manutenzione correttiva. Caratteristiche generali dell'area: - livellamento pavimentazioni onde evitare inciampi; - sostituzioni parti usurate, difettose, deteriorate o rotte a seguito ad atti vandalici; - ripristino visibilità segnaletica esistente, suo riposizionamento se necessario, integrazione con informazioni mancanti. Attrezzature ludiche: - sostituzione parti usurate, difettose, rotte o asportate da atti vandalici a carico delle attrezzature e loro pavimentazione di caduta in gomma; - correzione difetti di montaggio; - correzione difetti di fissaggio delle attrezzature, verifica problemi di stabilità strutturale; - sostituzione attrezzatura non complessa (es. altalena, scivolo, gioco a molla) causa vetustà, con altra equivalente certificata; - ripristino pavimentazione sull'area di caduta. Manutenzione straordinaria. Caratteristiche generali dell'area: - posa nuova segnaletica informativa; - posa nuove delimitazioni, cancelli, arredi; - adeguamento o rifacimento viabilità pedonale, ripristino arredi, rinfoltimento vegetazione. Attrezzature ludiche: - modifica o adeguamento pavimentazione sulla superficie di caduta; - sostituzione completa di un'attrezzatura complessa (es. combinato, palestra) o inserimento di un'attrezzatura di tipologia differente da quella esistente; - aggiunta di nuove attrezzature oltre a quelle esistenti; - realizzazione di nuove aree gioco.

Una città che dispone di numerose aree gioco, conclude il Consigliere Fundarò, deve definire un Piano Strategico per la loro progettazione e gestione: l'obiettivo è quello di far convergere un insieme di interventi in grado di coniugare i diversi aspetti legati al tema del gioco in città, integrando attività di natura tecnica con azioni a connotazione culturale, educativa e partecipativa tra cui la legittima pretesa dei bambini e dei ragazzi delle nostre città di ripensare la natura e la qualità degli spazi gioco in ambiente urbano. Oggi è più che mai importante acquisire il parere dei fruitori delle nostre aree verdi e delle aree gioco in particolare, attraverso interviste, indagini statistiche, raccolta dei "desiderata" della gente, soprattutto dei protagonisti principali, i bambini appunto, predisposizione di schede tecniche. In questo lavoro di raccolta dati, significativo è il ruolo che possono svolgere i Servizi Educativi della città, in grado di raggiungere facilmente migliaia di famiglie. Il Piano Strategico non è affatto un obbligo normativo, ma rappresenta uno strumento dinamico che, a partire dalla "fotografia" della realtà delle aree gioco di una città, in una certa data, recepisce le varie normative sulla sicurezza e fornisce strumenti ed indicazioni a supporto delle decisioni dell'Amministrazione, che può meglio orientare le proprie scelte.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G: **"Studio e consultazione sulla piantumazioni e sulla potature di arbusti sul territorio comunale e per l'implementazione del verde pubblico in Alcamo Marina"**.

Nell'introdurre il tema, il Presidente della Commissione Consiliare Antonio Pipitone fa presente che l'avvento della Legge n. 10/2013 ha riaperto, in modo forte, la discussione nel nostro Paese a proposito dell'idea stessa di verde pubblico, nelle sue diverse possibili declinazioni.

1. Verde pubblico è, in primo luogo, ambiente e salute. La legge n. 10/2013 lo sottolinea già all'art. 1 comma 1, istituzionalizzando la "Giornata nazionale degli alberi", al fine di attuare il protocollo di Kyoto che riconosce al patrimonio arboreo e arbustivo un ruolo essenziale nel "miglioramento della qualità dell'aria". Del resto, circa i quattro quinti della popolazione europea vive ormai in zone urbanizzate, e la tendenza non accenna a diminuire. Per la maggior parte di queste persone, spesso l'unica possibilità di contatto con la natura è proprio il verde urbano. La presenza di verde costituisce, ha continuato il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, da questo punto di vista, una forma di espressione del modello di sviluppo sostenibile individuato e perseguito dalle politiche pubbliche, garantendo:

- conservazione dell'habitat;

- tutela della biodiversità;

- tutela della resilienza, intesa come capacità dell'ecosistema di continuare a evolversi nello stesso modo, nonostante le interferenze di natura antropica. In questo senso, è essenziale che, integrando l'ambiente urbano con elementi naturali, si creino "corridoi ecologici" e "spaccature verdi" nel costruito. Naturalmente, queste aree vegetate devono essere qualitativamente e quantitativamente adeguate, anche per sopportare il carico della popolazione. Evidenze scientifiche ormai consolidate dimostrano che gli aggregati urbani con

maggiore densità di verde assicurano condizioni migliori di vita sia riguardo al temperamento degli effetti dei cambiamenti climatici, sia riguardo alla capacità di Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, assorbimento delle emissioni nocive per la salute umana. Ed è utile ricordare, in quest'ultima direzione, che il progresso tecnologico ha consentito lo sviluppo di particolari software che per ogni albero riescono di fatto a calcolare l'anidride carbonica assorbita e lo smog catturato (esemplificando, è stato stimato che una singola pianta di corbezzolo equivarrebbe a poco meno di un euro all'anno per i danni da smog evitati e poco più di 3 euro per l'energia risparmiata grazie al raffrescamento estivo, mentre il pompelmo corrisponderebbe a quasi 3 euro di danni da smog evitati e 2 euro di energia risparmiata). Il tema del verde urbano s'inserisce dunque in tutta naturalezza, formandone parte necessaria e integrante, nelle politiche di abbattimento delle emissioni di gas serra, di cui l'ultima parte del quinto rapporto dell'Ipcc redatto dagli scienziati delle Nazioni Unite chiede una forte accelerazione e intensificazione, attesa la capacità dei giardini storici, dei parchi urbani, delle aree verdi cittadine di assorbire una quantità stimata in 12 milioni di tonnellate annue di CO<sub>2</sub>, quasi il 3 per cento delle emissioni totali. Gli effetti del verde urbano sulla vivibilità delle nostre città, e, quindi, il ruolo che può e deve avere la sua gestione nelle decisioni di politica sanitaria e salute pubblica, è intuitivo. Diversi studi realizzati negli ultimi anni hanno riconosciuto nell'inquinamento atmosferico un importante e modificabile fattore di rischio, ad esempio, cardiovascolare. In particolare, il peggioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane è stato posto in relazione oltre che con asma, angina, infarto e insufficienza cardiaca, nonché, in caso di esposizione prolungata alle polveri sottili, all'estensione dell'aterosclerosi nelle carotidi e nelle arterie coronarie (secondo questi studi, il rischio di comparsa di infarto del miocardio aumenterebbe di almeno tre volte dopo un'ora di esposizione al traffico). Una congrua dotazione di superfici destinate a verde urbano (nel Comitato per lo sviluppo del verde pubblico nel 2011, l'Istat ha stimato che in Italia ogni abitante disponeva in media di 30,3 mq di verde urbano, anche se con sensibili differenze fra Centro, Nord-ovest, Nord-est e Mezzogiorno), rappresenta dunque un potente antidoto all'incidenza sulla salute umana delle cosiddette "polveri sottili", prodotte nella combustione dei motori a scoppio, dagli impianti di riscaldamento e nelle attività industriali, che sono come noto particelle microscopiche in sospensione nell'atmosfera, identificate dalla sigla PM (particulate matter) e da un numero indicativo del loro diametro (tanto più piccole sono, infatti, tanto più facilmente queste particelle attraversano l'apparato respiratorio).

2. Verde pubblico è, anche, identità culturale. Da questo punto di vista, la Legge n. 10/2013 ha avuto il merito e il pregio di rilanciare anche nel nostro Paese il tema, ampio e complesso, degli alberi monumentali. Tra gli alberi presenti nelle aree boscate e quelle occupate dal verde ornamentale, ve ne sono infatti alcuni che, sfidando le avversità di natura biotica e abiotica, sfuggendo all'interesse produttivistico da parte dell'uomo, con il passare dei secoli hanno raggiunto dimensioni e forme imponenti: testimoni, da una parte, del lungo e faticoso lavoro della natura e, dall'altra, del perdurante legame che ancora li unisce all'uomo. Questi

“patriarchi verdi” sono asset dall’elevato valore estetico, culturale, naturalistico, e sono espressione della storia e delle tradizioni, anche religiose, delle popolazioni che nei secoli si sono succedute in determinati luoghi. Accanto ad essi, nell’ambito della diversificata categoria legale degli alberi monumentali, ve ne sono poi altri, che, né di particolare pregio naturalistico, né secolari, hanno tuttavia assunto nei fatti una fortissima valenza simbolica, che talora va ben al di là dei confini nazionali (caso tipico è quello dell’albero che ha preso il nome da Giovanni Falcone, a Palermo). Fra gli alberi monumentali, quelli secolari accompagnano da sempre la nostra stessa Storia di italiani, spesso dentro le antiche mura delle città. Come gli alberi degli artisti: a Roma, sul Gianicolo c’era la Quercia del Tasso, durata secoli, purtroppo lasciata seccare anni fa dopo che un fulmine l’aveva colpita, ma all’interno delle Terme di Diocleziano vive tuttora il Cipresso di Michelangelo. Vi sono poi gli alberi-simbolo dell’Unità d’Italia, a partire dagli Alberi della Libertà alzati in tutte le città e cittadine italiane mano a mano che le truppe francesi, a partire dal 1796, portavano con sé le idee fondamentali di Libertà, Uguaglianza, Fraternità. Alcuni sono ancora conservati dopo oltre duecento anni.

Il tema del verde urbano incrocia per la sua stessa natura quello, essenziale, delle scelte di governo del territorio. Ne è perfettamente consapevole la Legge n. 10/2013, la quale all’art. 4 prevede che, secondo modalità da definire nell’ambito del Tavolo comune che il Comitato sta attivando insieme a Regioni e ANCI, la predisposizione di un rapporto annuale sull’applicazione “nei comuni italiani delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, relative agli strumenti urbanistici generali e attuativi, e in particolare ai nuovi piani regolatori generali e relativi piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate, ai nuovi regolamenti edilizi con annesso programma di fabbricazione e relative lottizzazioni convenzionate e alle revisioni degli strumenti urbanistici esistenti. Si tratta di un punto evidentemente strategico e qualificante della nuova normativa, giacché essa prevede altresì che “I comuni che risultino inadempienti rispetto alle norme di cui al Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 e, in particolare, sulle quantità minime di spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali e produttivi, approvano le necessarie varianti urbanistiche per il verde e i servizi entro il 31 dicembre di ogni anno. Inoltre, l’art. 4 della Legge n. 10/2013 introduce un preciso vincolo di destinazione sulle “maggiori entrate” derivanti dai contributi per il rilascio dei permessi di costruire e dalle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, stabilendo che esse “sono destinate alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione, di recupero urbanistico e di manutenzione del patrimonio comunale in misura non inferiore al 50 per cento del totale annuo”. Si tratta, come si può notare, di norme immediatamente precettive ed autoapplicative, che non necessitano cioè di atti attuativi di provenienza statale. E che si impongono, in questi termini, all’attenzione del decisore politico cui sono rimesse le scelte di pianificazione dello sviluppo urbanistico di ciascun territorio. Va aggiunto, al riguardo, che questa impostazione normativa tende a coniugarsi con una linea di tendenza delle Corti

giudicanti che dà l'impressione di muoversi in direzione analoga. Come conferma ad esempio la recente decisione del TAR Lombardia, Milano (sez. II, sent. n. 1281/2014), che, nel rigettare un ricorso proposto avverso uno strumento urbanistico contestato per aver ridotto la capacità edificatoria già assentita dallo strumento urbanistico previgente, ha precisato che l'Amministrazione ha offerto una spiegazione plausibile della scelta in tal modo operata, rilevando che per alcune zone del territorio comunale, caratterizzate dalla presenza di ville monofamiliari o bifamiliari con ampi spazi aperti di pertinenza ad uso giardino privato, si è ritenuto opportuno il mantenimento dell'impianto urbanistico esistente ed il mantenimento degli spazi aperti privati non edificati ed utilizzati a giardino; e ciò all'evidente fine di non compromettere un assetto che, seppur non tale da giustificare l'apposizioni di specifici vincoli, risulta comunque di un certo pregio e perciò idoneo a determinare ricadute positive di valorizzazione per tutto il territorio comunale. Si tratta, hanno altresì puntualizzato i Giudici lombardi, "di giustificazione, in linea con l'art. 41, comma secondo, della Costituzione, che assegna alla proprietà privata anche una funzione sociale, e che risulta scevra da evidenti vizi logici od irrazionalità". Il ragionamento è chiaro: gli spazi aperti privati non edificati ed utilizzati a giardino realizzano essi pure un assetto di un certo pregio e perciò idoneo a determinare ricadute positive di valorizzazione per tutto il territorio comunale, inverando quella funzione (anche) sociale della proprietà di cui all'art. 41, comma secondo, della Costituzione.

Dunque, rispetto a tutte queste considerazioni, la Quarta Commissione Consiliare chiede all'Amministrazione Comunale di adottare un piano comunale per l'implementazione del patrimonio verde in Alcamo Marina.

Il Presidente Pipitone considerato l'approssimarsi dell'inizio, alle ore 18,00, della seduta del Consiglio Comunale, in prosecuzione della convocazione del 25/02/2016, dichiara sciolta la seduta di Commissione Consiliare alle ore 17,55.

**IL SEGRETARIO**  
LIPARI GIUSEPPE

**IL PRESIDENTE**  
PIPITONE ANTONIO